

RICONOSCERE LA DISPRASSIA IN ETÀ ADULTA

Contenuti parzialmente tratti dai siti www.asha.org, www.dyspraxiauk.com, www.nhs.uk tradotti e adattati alla lingua italiana

CHE COS'È LA DISPRASSIA?



La disprassia è un disturbo neurologico caratterizzato dalla compromissione della capacità di compiere gesti finalizzati, pur avendo il desiderio e le abilità fisiche necessarie ad eseguirli. Immaginate di dover prendere un bicchiere in mano... è un gesto semplice che ripetiamo molte volte nell'arco della giornata, eppure a livello neurologico la creazione di questo movimento è altamente complessa e, richiede l'attivazione di tanti piccoli circuiti neuronali ... L'alterazione di questi circuiti può causare la difficoltà o l'impossibilità di prendere quel bicchiere pur avendo i mezzi per farlo: questa difficoltà è chiamata "disprassia".

La disprassia può essere:

- dello sviluppo, cioè, è presente fin dalla nascita
- acquisita, ovvero, secondaria ad un danno cerebrale acquisito (ictus, trauma cranico, tumore o altre malattie che colpiscono il cervello); può interessare una persona a qualsiasi età, anche se si presenta maggiormente negli adulti.

QUALI SONO I SINTOMI?

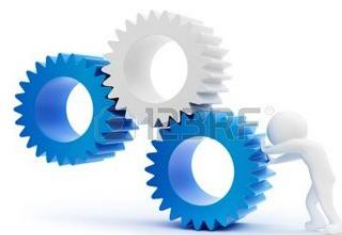
I sintomi correlati al disturbo disprassia possono essere diversi e manifestarsi singolarmente o combinati tra loro, e la loro gravità dipende dalla natura del danno cerebrale e dalla presenza o meno di altri disturbi (come ad esempio la disartria o l'afasia).

I sintomi della disprassia possono variare da persona a persona e cambiare nel corso del tempo.

La difficoltà più evidente è solitamente quella relativa alla coordinazione motoria, che rende complicato svolgere anche le più semplici azioni quotidiane come lavarsi, vestirsi, cucinare, andare in bicicletta, scrivere, guidare, svolgere un lavoro, etc...

La disprassia può, quindi, coinvolgere diverse aree a livello motorio e non, tra cui:

- la motricità globale (ampi movimenti) e, quindi, è possibile osservare uno scarso equilibrio ed un'andatura impacciata; la tendenza ad urtare ed inciampare in persone e cose, a lasciarle cadere e versarle; la difficoltà nel gestire i concetti spaziali di "destra/sinistra", "davanti/dietro" e "dentro/fuori"; uno scarso senso del ritmo; etc.
- la motricità fine (piccoli movimenti) con difficoltà nell'utilizzo contemporaneo di entrambe le mani, nell'utilizzo di strumenti di precisione (posate, strumenti musicali...) o in attività come pulire, cucinare, truccarsi, radersi, legarsi le scarpe, vestirsi, fare puzzles; difficoltà con la digitazione, la scrittura ed il disegno; difficoltà di masticazione e deglutizione.
- i movimenti oculari che rendono difficoltoso, ad esempio, seguire un oggetto in movimento senza



Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2016

"PAROLE IN MOVIMENTO": RICONOSCERE LA DISPRASSIA IN ETÀ ADULTA.

Documento a cura di: Giordano M., Fanari F., Ramella B., Bianchi A.M.

CON IL PATROCINIO DI:

ruotare il capo o a spostare rapidamente lo sguardo da un oggetto all'altro oppure determinano errori nella lettura dovuti a una maggiore difficoltà a mantenere il segno;

- la percezione sensoriale e, per cui ci possono essere delle difficoltà nel distinguere i suoni dal rumore o essere più o meno infastiditi da luci, gusti, odori o provare fastidio per alcuni tessuti, etc.;

- l'apprendimento, motivo per cui, ci possono essere difficoltà nella pianificazione e nell'organizzazione del pensiero, nel mantenere l'attenzione e la concentrazione e, nell'eseguire istruzioni complesse, soprattutto se comprendono più compiti contemporaneamente.

Vi possono, inoltre, essere difficoltà nelle relazioni con gli altri, soprattutto nei grandi gruppi e, **difficoltà di linguaggio**.

Vi sono numerose strategie che possono aiutare a ridurre l'impatto del disturbo sulle attività della vita quotidiana, anche se, da essa, non si guarisce.

QUANDO RIVOLGERSI AD UN LOGOPEDISTA?

Se si sospetta di avere un gruppo di sintomi sopra elencati, tipici della disprassia, in primo luogo, si dovrebbe consultare il medico di famiglia al fine di essere indirizzati ad un clinico esperto nella diagnosi e, successivamente, ai professionisti sanitari (logopedisti, fisioterapisti, terapisti occupazionali, ...) specializzati nel trattamento.



Il **logopedista** interviene in una forma di **disprassia** definita "**verbale**", che è un disturbo motorio del linguaggio dovuto ad una interruzione della trasmissione dei segnali che vanno dalle aree cerebrali del linguaggio alla bocca, tali da non permettere il corretto movimento delle labbra e della lingua per la produzione dei suoni, in assenza di deficit muscolari: la persona con disprassia sa esattamente cosa vuole dire, ma le difficoltà di coordinazione impediscono l'esecuzione dei movimenti necessari alla corretta produzione. Si possono riscontrare, dunque, difficoltà:

- ✓ ad organizzare il contenuto e la sequenza di un discorso, senza giungere alla sua conclusione;
- ✓ ad esprimere efficacemente un discorso che ha ben chiaro nella mente; il linguaggio automatico (ad es. saluti, convenevoli sociali) è spesso migliore;
- ✓ a mantenere il controllo di volume, velocità e prosodia durante il discorso;
- ✓ a comprendere il linguaggio non verbale altrui (gesti, espressioni del viso, tono della voce, etc..) sebbene la comprensione sia spesso migliore dell'espressione;
- ✓ a mettere insieme suoni e sillabe nell'ordine corretto per formare le parole. Quelle più lunghe o più complesse sono di solito più difficili da dire;
- ✓ a masticare e/o deglutire e/o a coordinare i movimenti per la produzione di un determinato suono.

DOVE È POSSIBILE TROVARE UN LOGOPEDISTA?

Sul portale www.fli.it della Federazione Logopedisti Italiani puoi trovare i riferimenti dei Logopedisti afferenti all'Associazione rappresentativa del Logopedista in Italia, riconosciuta dal Ministero della Salute.

Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2016

"PAROLE IN MOVIMENTO": RICONOSCERE LA DISPRASSIA IN ETA' ADULTA.

Documento a cura di: Giordano M., Fanari F., Ramella B., Bianchi A.M.

CON IL PATROCINIO DI: